Anno XXIV — Martedì 9 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 293

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DOMANI!

Domani si apre il Parlamento per la nuova Legislatura, che apporta con sè un bel numero di nuovi Deputati e Senatori, da cui si aspetta anche un nuovo indirizzo nella nostra politica.

Il discorso della Corona ci dirà domani quello che per parte del Governo si può attendersi da questa Legislatura; ma si può anche indovinarlo da quanto fu finora espresso negli ultimi discorsi del suo capo e di altri uomini politici col di cui appoggio potrà governare.

Lo abbiamo detto: il programma che s'impone al Governo stesso è uscito già, più o meno esplicito nei particolari, ma chiaro nella sua essenza dal Paese stesso.

Questo vede giunto il periodo in cui, dopo il risorgimento politico avvenuto finalmente colla indipendenza ed unità della Patria, si deve con intelligenza, costanza e concordia occuparsi del suo risorgimento economico, il quale, come l'altro, deve essere l'opera di tutti i buoni patriotti, aiutata dal Governo. Mantenendo indiscussa la base delle istituzioni fondamentali con cui e coi plebisciti e colle armi dirette dai futuri Re d'Italia si fece l'unità della Patria, si può dare ad esse medesime un vero e più pratico valore con un definitivo ordinamento amministrativo, fatto in guisa che sia dato il governo di sè e la responsabilità del proprio operato anche ai Comuni ed alle Provincie. Per il risorgimento economico, che deve essere la base di ogni progresso civile, che dipende dal benessere della Nazione, occorre non solo la stabilità, l'ordine colla libertà e la concordia all'interno, ma anche la pace e la sicurezza al di fuori, che devono a qualunque costo mantenersi. Ma quello che ci vuole poi si è di cooperare tutti a vincere gli antichi difetti, triste eredità dei tempi della decadenza, coll'istruzione professionale per ogni conveniente produzione e per quello spirito intraprendente che ridia al paese che sta nel centro del Mediterraneo l'antica espansività commerciale di un'epoca per esso gloriosa, in cui aveva basato sulle arti e sul lavoro perfino le istituzioni colle quali i suoi Comuni si governavano. Allora l'Italia fu la scuola della civiltà per tutte le altre Nazioni dell'Europa divenute più forti nelle armi e troppo spesso conquistatrici del nostro Paese; ora essa deve studiare ed apprendere per sè tutto quello che si fa al di fuori nello stesso senso.

I giovani soprattutto, che ebbero il benefizio della libertà ad essi procacciata dalla costanza e dai volontarii sacrifizii dei loro antecessori che vanno l'uno dopo l'altro scomparendo, devono cercare d'intendere ed operare di buona voglia tutto quello cui l'Italia deve fare in questo nuovo periodo del suo risorgimento, per finire bene questo secolo e cominciare meglio l'altro prossimo, in cui si possa parlare del presente come di una vecchia storia onorevole e gloriosa per la nuova Italia, la quale sarà risorta purchè i suoi figli lo vogliano. A voi, o giovani venuti dopo, sta di prestarvi indefessamente con questo nuovo volontariato dello studio e del lavoro per la pace, il benessere ed ogni civile progresso della Patria.

P. V.

La crisi bancaria di Londra.
La casa Baring e Comp.

In una delle viuzze oscure ed affollate della City, una piccola iscrizione portava le parole: *Fratelli Baring e C.* Non c'era banchiere, che non provasse un senso d'emulazione passando davanti a quell'insegna del n. 8 di via Bishopgate. I Baring erano stati per tanti anni i principi della City, di cui si disputavano il primato con i Rotschild e con gli Hambro.

Impossibile quindi descrivere la commozione di Londra quando si sparse la notizia che i Baring erano sul punto di sospendere i pagamenti. La City non si era più trovata in un momento di egual imbarazzo e stupore dal 1866 in poi, quando il fallimento di Overend, Gurney e C., i famosi speculatori in titoli ferroviarii, scosse terribilmente il mercato inglese.

Ma l'esperienza giova a qualche cosa e questa volta la City si è ricordata delle crisi passate ed ha saputo profittarne. Un elogio va dato alla Casa Baring: in mezzo a tanti errori da essa commessi ha avuto almeno il buon senso di non aspettare a chiedere aiuto, quando la sua rovina sarebbe diventata irreparabile. Una Ditta con un credito illimitato in ogni parte del mondo, come i Baring, avrebbe potuto continuare a ricorrere al credito e abusarne sino al punto da seminare disastri assai più vasti. Con una correttezza, che farà loro molto perdonare, i fratelli Baring tosto che videro che poteva giungere un giorno in cui avrebbero difficilmente fatto fronte ai loro impegni, fecero conoscere la situazione loro alla Banca d'Inghilterra e ai principali Istituti di credito.

Ora quello della Casa Baring non è un fallimento: è ciò che gli inglesi chiamano uno *stop*; un arresto o sospensione nel giro degli affari. A liquidazione compiuta, quando tutte le passività saranno pagate, è probabile che resti ancora un attivo di 3 milioni di sterline, ossia una bagatella di 75 milioni di franchi. Ma la casa Baring aveva commesso l'enorme errore di tuffarsi nelle emissioni della Repubblica argentina e vi affondò.

I Baring non erano veri e proprii banchieri nel senso inglese, come non lo sono Hambro e Rothschild. Nella City li chiamano « banchieri commerciali » oppure « banchieri esteri ». Il loro genere d'operazioni è tutt'affatto speciale,

Il banchiere inglese, e le banche per azioni sopratutto, si limitano alle pure operazioni di sconto e deposito. Ricevono danaro in conto corrente e scontano cambiali. Essi non negoziano in valori, non emettono prestiti, non comprano e vendono in borsa, non costituiscono società anonime, non prendono partecipazioni ad imprese o società di qualsiasi specie. Una banca inglese, che curasse tal genere di affari, sarebbe ben presto screditata.

I Baring invece attendevano da antico tempo alle così dette operazioni coll'estero. Erano conosciuti in tutto il mondo. Chi doveva comprare in America, in Asia, in Australia si faceva aprire un conto presso Baring; acquistava riso in India o thè al Giappone e rilascava una tratta su Baring; era accettata più che l'oro sonante. A scadenza i Baring pagavano liquidando una piccola provvigione che coll'immenso giro degli affari li arricchiva a milioni. Poi si aggiungevano i commerci in metalli preziosi, l'acquisto e la vendita delle tratte sull'estero, ecc.

Solo più tardi intrapresero un secondo ramo d'affari — quello delle emissioni di titoli di Governi o Società per lo più estere. Dapprima lavoravano a provvigione: un tanto per cento su quanto collocavano; i titoli invenduti restavano a chi li avea emessi. Poi attirati da più larghe speranze di guadagni cominciarono a comperare e vendere per proprio conto.

Per diversi anni furono il sostegno del credito della Repubblica Argentina; ne avevano monopolizzati quasi tutti gli affari. Da qualche anno a questa parte erano stati troppo facili ad accettare titoli americani poco solidi, il che li aveva resi assai meno scrupolosi nei mezzi con cui cercavano disfarsene. E ricordiamo certi fieri articoli della stampa onesta e indipendente — dell'*Economist* tra gli altri — che diceva agli assuntori inglesi che c'è una nobiltà e dignità anche negli affari.

La crisi Argentina e la rivoluzione hanno dato il tracollo. I valori americani ribassarono fortemente; i Baring si trovarono colle mani piene di titoli, che non potevano vendere. Come si è detto, non aspettarono che il tetto rovinasse, ma furono essi i primi a chiedere ai vicini un puntello per sorreggerlo. E' stata ammirevole la prudenza della stampa inglese che nulla lasciò trapelare: tra la notizia della sospensione della Casa Baring e l'annuncio che tutto si stava aggiustando non corsero che poche ore: così poche da evitare qualsiasi panico intenso.

Gli inglesi dicono che le cose vanno bene quando ad ogni posto vi è l'uomo che ci vuole. E questa massima non la predicano soltanto: la praticano. A ministro delle finanze hanno il Göschen: a direttore della Banca d'Inghilterra hanno un altro uomo che parve fatto apposta per l'ufficio suo.

Ministro e banchiere non tardarono ad intendersi: in brevissimo tempo la Banca d'Inghilterra aveva combinato un prestito di 112 milioni di franchi colle Banche di Francia e di Russia; aveva riunito una sottoscrizione di garanzia per la Casa Baring che oggidì ammonta a circa 375 milioni di franchi; aveva costituito un comitato internazionale per studiare le condizioni finanziarie dell'Argentina e dare loro assetto. Tutto ciò non fu l'opera che di pochi giorni: anzi in gran parte di poche ore. Felici i paesi che sanno conoscere i proprii uomini e sceglierli!

La Banca d'Inghilterra ha dichiarato che farà fronte a tutte le tratte su Casa Baring; da quel momento ogni timore è svanito: nessuno poteva dubitare della Banca. E questa alla sua volta è pienamente coperta dalla garanzia che un gruppo di banchieri hanno data, memori che il mercato monetario è come il castello di carte; se ne va via una, cadono tutte: è stato uno splendido esempio di solidarietà che le banche inglesi hanno dato fra di loro: altrove si guerreggiano e si abbattono a vicenda: là si sono data la mano e si sono sorrette mirabilmente.

E mentre un comitato indaga la situazione dell'Argentina, l'antica Casa Baring si è ricostituita con rapidità ed energia incredibile.

Medici provinciali

Concorrenti ai posti di medico provinciale che furono dichiarati eleggibili:

1. Santoliquido dott. Rocco, da Forenza (Potenza).
2. Bessone dott. Giacomo, da Roccavione (Cuneo).
3. Loriga dott. Giovanni, da Sassari.
4. Marzolo dott. Girolamo, da Padova.
5. Torsellini dott. Dante, da S. Casciano (Firenze).
6. Fortunato dott. Antonio, da Colobraro (Potenza).
7. Ravicini dott. Serafino, da Viterbo (Roma.)
8. Mariotti dott. Ezio, da Pisa.
9. Falleroni dottor Domenico da Recanati.
10. Natali dott. Salvatore, da Sinigaglia.
11. Wolner dott. Giulio, da Legnago.
12. Ungaro dott. Goffredo, da Napoli.
13. Salaroni dott. Lamberto, da Narni (Perugia)
14. Ambrosi dott. Vittorio, da Sestri Levante (Genova).
15. Mariani dott. Vittorio, da Todi (Perugia).
16. Misuraca dott. Giuseppe, da Palermo.
17. Pampana dott. Igino, da Pisa.
18. Badaloni dott. Giuseppe, da Recanati.
19. Mascagni dott. Paolo, da Chiusdino (Siena).

Il discorso dell'on. Di Rudinì.

Ecco il sunto del discorso pronunziato sabato mattina a una colazione, offertagli a Termini Imerese:

Il Di Rudinì disse che i suoi elettori, fieri come tutti i siciliani, non lo avrebbero onorato del loro suffragio, nè fattogli tali cordiali accoglienze, se la sua condotta fosse stata ignominiosa. E' strano, ma giacchè così fu definita tale accusa, non la può lasciare senza risposta, giacchè viene da Bonghi con cui, politicamente, si trova in aperto dissidio. Il Bonghi disse essere estrema ignominia quella del Di Rudinì e dei suoi amici che si trascinano dietro a Crispi che è il loro più fiero nemico. Un uomo politico non deve ispirarsi ai ricordi di polemiche cessate, per quanto acri e violente, ma deve tenere condotta conforme alle necessità presenti. D'altronde egli nato in tempi di rivoluzione non considerò mai suo fiero nemico colui che ebbe tanta parte nella spedizione dei Mille.

L'accusa del Bonghi impone all'oratore il dovere di riassumere tutta la sua vita politica. Se entrò nel partito moderato, fu perchè lo tenne per liberale sinceramente e rispettoso della legalità; perchè voleva la finanza forte e che si andasse a Roma senza compromettere gli acquisti già fatti.

Dice che il partito moderato all'opposizione fu davvero infelice. Avrebbe dovuto correggersi, modificarsi, rinnovellarsi. Preferì ad[illegible]rire a Depretis. Pure apprezzando le patriottiche ragioni dalle quali i suoi amici erano ispirati in questa adesione, protestò contro essi, ma un solo compagno ebbe, l'illustre Silvio Spaventa. Resisterono, ma il successo non coronò i loro sforzi. Allora ebbe origine una situazione parlamentare nella quale tutti i monarchici si unirono. Gli antichi partiti spezzarono le loro tradizioni.

Nel maggio scorso il partito radicale fece una levata di scudi nel paese, intimando un Congresso democratico; la seconda levata di scudi la fece alla Camera colla mozione Bovio.

L'oratore rispetta tutte le opinioni, ma come disse alla Camera, non sarà mai per favorire le tendenze radicali. Il giorno in cui si votò sulla mozione Bovio il suo posto era accanto a Crispi.

Si aprì poscia la campagna elettorale. Due questioni si portarono innanzi agli elettori: la finanziaria e la triplice alleanza. Sulla questione finanziaria, poste da parte le recriminazioni, una sola fu la voce del paese, così forte e potente da imporsi a qualunque governo: fu unanime il desiderio di una finanza forte, ottenute le economie. Sola vera profonda

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Un zibaldone, poema postumo che fa seguito e chiusa al *Fiasco di Saturno* e al *Generale* di Luigi Faccanoni. Padova. Sacchetto editore.

Uno zibaldone! Come mai occuparsi di leggerne uno con trecento paginette di sestine, mentre si era in mezzo a quello dei *zibaldoni* che era veramente gigantesco, cioè quello delle *elezioni* e di quelle tante polemiche declinanti sovente in rozze personalità, che erano il pascolo quotidiano di tutti i curiosi?

Ma appunto quelle polemiche ed i relativi commenti e lo sforzo di tanti per abbassare alcuni non a loro simpatici, e per innalzare sè stessi, dobbiamo confessare, che colla sazietà di tutto e la pioggia che non permetteva nemmeno di respirare un po' di buona aria, ci portarono allo *zibaldone* del sig. Faccanoni di cui ricordavamo il nome, al pari di quello dell'editore Sacchetto di Padova. Se non chè trovammo subito un altro ostacolo nel titolo stesso del libro, che lo dava per un *poema postumo* che fa, dice, seguito e chiusa al Fiasco di Saturno e al Generale dello stesso autore, cioè di altri due poemi non letti. Come si fa a leggere la *chiusa*, quando non si conosce nè il principio, nè il mezzo. Poi, a dire il vero, di quel vecchiardo di Saturno ne avevamo sentite tante, che ci sembrava dover essere la sua una storia finita. Eppure, aprendo il libro e trovandovi effigiata la faccia allegra, che dinota il cuore contento dell'autore, ci siamo arrischiati alla lettura. In un *zibaldone* ci può essere qualcosa per tutti. Poi si può accorgersi subito, massime leggendo i sommarii in versi dei dieci canti, che se c'è di mezzo il vecchio Olimpo che si sa a memoria tanto d'annojarsi, c'è anche un po' di Padova e perfino del Pedrocchi, dove qualche tempo fa, vale a dire parecchi anni di più di mezzo secolo, si ha passato qualche ora allegra conversando con degli amici, tra cui anche dei poeti, e guardando nel loro andarivieni gli avventori uomini e donne, che conducevano la vita del caffè in uno, il quale pareva fatto apposta per vivere oziosi e chiaccherando. Adunque, se non proprio l'Olimpo coi suoi numi, cui altri dimostrò che erano invece i grandi della Grecia messi in burletta altrettanto nei poemi omerici ed altri, i ricordi di Padova e dell'età giovanile bastavano a far entrare nello *zibaldone*. Così da una sestina all'altra, dall'uno all'altro dei dieci canti si ha potuto andare alla fine, trovando che Saturno se l'intendeva con Marietta e poi tanti altri episodii della vita comune, andando anche al Palazzo della Ragione ed in Ghetto ed annusando qua e là un po' di satira, specialmente a certi sciuponi e scostumati ed usurai e gente di tutti i colori.

Si vede bene in questo *zibaldone*, che a gustarlo, specialmente nella parte satirica, bisognerebbe essere nel caso di metterci dei nomi proprii come possono farlo i cittadini di Patavia, che non passarono di là soltanto come studenti, ma ne conoscono la vita. Vi si trova però anche qualcheduno, od espresso, o modificato, di propria conoscenza. Il poeta prima di terminare dice anche perchè, egli che pure ha un po' della scioltezza, anche se non sempre corretta, dello stile ariostesco nella sua facile verseggiatura, ha voluto fare del suo racconto « tutto sconnesso, un vero zibal done. »

Ei lo dice in questi versi che citiamo:

E la ragione è questa: «l'Evidenza
«dimostrato m'ha proprio nettamente
(e che la resti come una Sentenza!)
«che quando un uomo parla chiaramente;
«un da nulla, in giornata è calcolato,
«dove molti discorron... figurato!

«Giacchè, se non lo sai, oggi è d'usanza,
«più assai de' tempi andati, dire il falso!
«l'Ipocrisia si è spinta a tutta oltranza:
«adular ben più assai è adesso invalso
«che a' vecchi tempi: allor cavalleria
«la si diceva: adesso furberia!...

«destrezza! savoir faire!... Egli è un mestiere
«che col latte si succhia!... e prima cura
«la è quella della Mamma, il far sapere
«al suo bamboccio, a modo di coltura!
«- che non bisogna dir quel che si sente,
«e se occorre, negarlo apertamente.

«- Nè il Vaglio manovrar troppo io saprei
«e scegliermi i lettori col Traliccio!
«chè far peggio pur troppo non vorrei,
«maneggiando di molto quel pasticcio;
«onde è che ho preferito miscellare
«Nero a Bianco, e il mio piatto inorpellare.

«Saltai di Palo in Frasca, e dalla Frasca
«all'Albero mirai che non esiste!
«Per non dire di Tizio... la burrasca
«in Olimpo portai.. per le mie viste!
«togliendo il nesso al mio racconto, feci
«che leggesse taluu Fave per Ceci;

«Ma sol tal m'honno: chè fede ancora
«d'esser compreso, quando il male io dico
«son spostate le cose: ma non fuora
«dal vero... mai! chè le son d'amico!
«successe tutte: - Sol cangiato ho il loco,
«i personaggi... e le distanze un poco!

«E allor che chiuderò, col Canto il fatto,
«parlandoti d'Ausonia, il mio Paese,
«balzando a così dir, tutto ad un tratto
«dal Cielo in Terra, simi tu cortese,
«se cortesia t'è propria! di pensare
«chè dove chiama il dor la s'ha a cascare!

Questa è adunque la morale dello *zibaldone*. A dir vero avremmo voluto che con quella facilità di verseggiare certe cose fossero dette più chiare e qualche volta meno padovane e più italiane. Ma ad ogni modo anche colla chiave di quella faccia allegra e di quegli occhioni da cui spira la satira, potete passar qualche ora leggendo lo *zibaldone*.

Altro non si dice, perchè non si saprebbe nemmeno dire di più; e questo basta.

P. V.

divergenza fu intorno all' indirizzo politico estero.

La triplice alleanza fieramente combattuta dalla parte radicale, era stata voluta da lui anche prima che da Crispi. Non poteva dunque onestamente schierarsi fra i suo oppositori.

La sua condotta conforme ai principii sempre professati, non contribuì a creare, anzi si oppose ad una situazione politica parlamentare, da Bonghi e dai suoi amici creata, per la quale furono disgregati gli antichi partiti. Ma non poteva cancellare fatti compiuti, disconoscere le conseguenze. Se una voce può elevarsi e rimproverarlo non è certo quella di Bonghi.

Nella Camera nuova come nella vecchia penserà colla sua testa; voterà secondo la sua coscienza; ma crede che la situazione parlamentare dovrà necessariamente modificarsi.

Soldati friulani

vittime di una disgrazia.

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Firenze, 8 dicembre

Benchè in ritardo, trovandomi fuori di Firenze, eccovi sulle generali, il fatto terribile successo nella Caserma di S. Spirito, stanza del 1º regg. Granatieri.

Il soldato Bastiani, per cercare un portafogli nella latrina addetta alla caserma, calò una lanterna accesa. I gaz racchiusi eplosero alla fiamma di questa ultima.

Ciò fu causa della rovina della volta del pozzo nero, trascinando nelle macerie sei soldati, fra i quali due della vostra provincia certi Mizzan Angiolo da Codroipo e Tosolini da Udine.

Il Mizzan è morto stamane all'Ospedale militare, il Tosolini è in via di guarigione. Sarà fatta un' inchiesta.

Leo Igup

Il duello Sacerdoti-Cavallotti.

Ieri ebbe luogo a Roma l'annunziato duello alla sciabola fra Sacerdoti e Cavallotti. Dirigeva lo scontro Giampietro. Al secondo assalto, Sacerdoti fu leggermente ferito al mento e al braccio destro. I due avversari non si strinsero la mano. Le ferite di Sacerdoti sono leggerissime; alla sera era al Caffè *Aragno*.

Cipriani torna in Italia.

Cipriani, approfittando dell'amnistia, rimpatrierà fra 15 giorni e assisterà in gennaio al Congresso rivoluzionario in Svizzera oppure in Italia.

L'assassinio di via Torino a Milano.

La questura si ritiene ormai sicura di trionfare — vale a dire di arrestare gli assassini di via Torino. Il Cadorna, o Coturna che sia — ex-galeotto, sarebbe stato proprio quello che fece il colpo. E uno di quelli che vegliano fuori del negozio — sarebbe il Reali. Il delitto di via Torino era preparato fin dall'agosto scorso. I malfattori ebbero la pazienza di aspettare il momento propizio.

Sabato alle 3 — all'osteria della *Colombera*, fuori porta Magenta, dove come si sa, i malfattori sostarono dopo il delitto, si presentò un giovanotto il quale avvertì la padrona che sarebbe stato meglio per lei lo star zitta intorno agli individui visti nel suo esercizio il giorno del delitto.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 dicembre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.9	751.9	752.7	754.7
Umidità relativa	55	50	49	47
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	4.7	5.6	3.4	2.7

Temperatura { massima 7.8 / minima 0.5

Temperatura minima all'aperto —1.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. dell'8 dicembre:

Probabilità: Venti da deboli a freschi del primo quadrante al Nord, del terzo in Sicilia, cielo vario con qualche pioggia e qualche brinata al Nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Dov' è la Carnia? Abbiamo dovuto farci una simile domanda leggendo nel *Corriere della sera* un bell'articolo del sig. Tebaldi su di una cura d'acque fatta da un bravo medico in un *lago della Carnia*. Conoscevamo bensì quella delle *acque pudie* della fonte di Arta; ma colà non vi avevamo trovato *laghi*. Bensì quando nel 1857 potevamo fare un po' di alpinismo avevamo potuto da una delle Alpi carniche vedere più al basso il lago di Cavazzo; ma non c'era proprio là una cura d'acque.

Continuando però la lettura ci siamo accorti che si ripeteva in quell'articolo l'errore di chiamare *Carnia* la *Carniolia* famosa per la sua grotta di Adelsberg e per quella slavo-germanica Lubiana, che vorrebbe *slavizzare* anche la *Venezia Giulia*.

Avvertiamo adunque i lettori dell'ottimo giornale milanese, che la *Carnia* è proprio tutta *friulana* e da non confondersi nè colla vicina *Carinzia*, nè colla Carniolia.

Il co. Antonino di Prampero. Sulla nomina del co. A. di Prampero a Senatore, leggiamo nell'*Esercito* pubblicatosi domenica:

« Rileviamo oggi la nomina a così alta dignità del Conte di Prampero, che ha successivamente ricoperto tutte le principali cariche da Sindaco di Udine a Deputato.

Egli è stato Ufficiale d'ordinanza del Re Vittorio Emanuele, Aiutante di campo del Generale Cialdini.

Ha preso parte alle campagne del 59 60, 61 e del 66; ebbe la medaglia d'argento al valor militare a Castelfidardo e la menzione onorevole alla presa di Gaeta.

Fra gli Ufficiali superiori dello Stato Maggiore è stato uno dei più colti. Ha pubblicato delle pregevoli monografie.

Il Senatore di Prampero appartiene ad un'antica e nobilissima famiglia feudataria friulana. E' nato nel 1836. »

Elezioni commerciali. *Sacile*: iscritti 130, votanti 26, ottennero maggiori voti: Cossetti voti 25, Lacchin 24.

Tarcento: iscritti 193, votanti 77; ottennero maggiori voti: Degani 77, Kechler 74, Facini 73, Antonini 71, Minisini 58, Dal Torso 43, Cossetti 33.

Moggio: iscritti 159, votanti 14; ottennero maggiori voti: Micoli Toscano 14, Facini 13, Degani 12, Gonano 12, Kechler 12, Minisini 12, Tellini 10, Cossetti 8, Dal Torso 7.

Mortegliano: iscritti 89, votanti 28; ottennero maggiori voti: Cossetti 29, Degani 28, Facini 28, Kechler 28, Micoli Toscano 28, Tellini 29, Dal Torso 27, Gonano 24.

Un paese disgraziato. Ci scrivono da Claut, 6 dicembre:

Nessuno no, ma pochi, pochissimi sono, di certo, i comuni che assomigliano a quello di Claut, grosso villaggio situato a mezzanotte d'Italia, sulla destra del fiume Cellina, tra i monti Cavallo, le Galline e quelli del mezzogiorno.

Dico che davvero è a pochi secondo per disgrazie, e ben a ragione, poichè, sconfinato qui nella bellezza d'una vallata, privo di viabilità carrozzabili, tutto ciò ch'è di necessità non giunge che dopo una impareggiabile fatica alla quale vengono assoggettate le robuste spalle de' buoni ed instancabili abitanti.

Spesse sono le nevi, continue le pioggie, intemperie queste che arrestano il viaggiatore e dilazionano per giorni e giorni le provviste locali.

A tutto ciò aggiungasi la partenza dell'egregio nostro medico Terenzani dott. Leonardo che tanto seppe procurarsi la stima pe' suoi modi dolci, per la sua sincerità d'animo, per la bontà del suo cuore, e, più ancora, per le doti professionali che lo comprendono in tra i migliori medici comunali.

Egli venne nominato, ad unanimità di voti, per il consorzio Castelavazzo-Ospitale, in quel di Belluno, ove ha diggià fatto il suo soddisfacente ingresso, migliorando d'assai la sua condizione sociale.

I più sinceri auguri nonchè le mille benedizioni da parte di chi ebbe bene dall'ottimo professionista.

Ed ora la condotta di Claut è nuovamente priva di titolare ed, i tanti poveri ammalati del conforto che sa opportare il medico colla sua presenza a colla sua parola.

Il Comune paga il sanitario lire 3000 e, lo stipendio, ascenderebbe a lire 4500 quasi, se, i due comuni vicini di Cimolais ed Erto, si decidessero al tanto sospirato consorzio.

Speriamo nel tempo e più nell'assennatezza dei molti che, amano il vero benessere de' loro amministrati.

Oggi non altro ci resta che rivolgersi a chi tanto bene seppe provvedere per il passato, e, fiduciosi, ringraziarne antecipatamente la solerzia e la bontà.

P. M.

Fiera dei vini. Il circolo enofilo italiano ha compilato il programma della quindicesima Fiera-concorso di vini nazionali, che si terrà in Roma durante il prossimo carnevale.

Il programma è il seguente:

Concorso generale. — Categoria 1ª — Vini da pasto rossi e bianchi dell'annata. Categoria 2ª — Vini da pasto rossi e bianchi oltre l'anno: *a*) comuni; *b*) fini. Categoria 3ª — Vini da taglio Id. 4ª — Vini di uve americane o misti di uve americane ed europee. Id. 5ª — Vini liquorosi e da dessert. Id. 6ª — Vini spumanti. Id. 7ª — Aceti di vino. Id. 8ª — Vini vermuth. Id. 9ª — Acquaviti dell'annata di vinaccia, di vino ed acquaviti di vino uso cognac. Id. 10ª — Liquori originali, e imitazione dei principali liquori esteri.

Concorso speciale di vini per l'esportazione: *a)* Vini bianchi e rossi da pasto oltre l'anno di diretto consumo; *b*) Vini bianchi e rossi da taglio.

Corte d'Assise. Nelle due ultime udienze, venerdì e sabato, si discusse il complicato processo, per omicidio, ferimento e rapina, nei quali fatti delittuosi sono involti 5 contadini di Erto - Casso.

Dell'omicidio, avvenuto la sera del 15 dicembre 1889, del quale rimase vittima Ignazio Corona sono accusati de Marta Antonio, detto Bona, di Pietro, d'anni 25, difeso dall'avv. Gosetti; de Marta Antonio, detto Bona, fu Gaetano, d'anni 25, difeso dall'avv. Bertaccioli; Corona Pietro, detto Longo, fu Osualdo, d'anni 28, difeso dall'avv. Caratti; Corona Antonio detto Stoch, fu Cesare, d'anni 27 difeso dagli avv. Dabalà e Baschiera.

Corona Antonio detto Stoch nega la partecipazione all'uccisione del Corona Ignazio, dice però che de Marta Antonio di Pietro gli raccontò d'aver dato una coltellata all'Ignazio Corona la sera del 15 dicembre.

De Marta Antonio fu Gaetano nega la partecipazione al fatto e dice d'aver sentito da altri che la coltellata la diede de Marta Antonio di Pietro.

Corona Pietro detto Longo, afferma anche lui che de Marta Antonio di Pietro gli disse d'aver dato una coltellata a Ignazio Corona.

De Marta Antonio fu Pietro, che tutti accusano, nega qualunque partecipazione al fatto. Si dichiara del tutto innocente.

Si passa poi all'interrogatorio degli imputati del ferimento della Posta in un giorno non precisabile del mese di giugno 1888.

Vengono interrogati i precedenti nonchè Corona Querino detto Lulo. Tutti negano di aver partecipato al fatto.

Si interrogano poi alcuni testi che non danno molte dilucidazioni.

Antonio della Putta, il ferito del giugno 1888, dice di aver dato un pugno allo Stoch, il quale insieme agli altri accusati lo percosse.

Seguono poi altri testi che non depongono nulla d'importante.

Nelle udienze di sabato, 6, vennero esaminati i seguenti testi:

Tenente dei R. R. Carabinieri dice che due giorni dopo il fatto andò a Erto e parlò col Segretario che gli disse della zuffa e che parecchie persone furono addosso a Ignazio Corona, rimasto ferito. (Si dà lettura del suo Verbale da cui risulta che esistevano odii fra De Marta Antonio di Pietro ed Ignazio Corona, oggi defunto, e questi odii avevano origine dal fatto che andò a monte un matrimonio.)

Corona-Rasa Arcangelo. Era lui pure imputato, ma fu ritenuto non colpevole. Viene licenziato.

Filippini Odorico, segretario, comunale. Si dirigeva a casa e sentendo voci minacciose si fermò ad osservare senza esser visto. Erano in sei, ma vide 4 che percuotevano Ignazio Corona. Potè distinguere De Marta Antonio di Pietro, il quale diede ad Ignazio un colpo al basso ventre e questi esclamò: *Son morto!* Gli erano tutti quattro addosso e lo trascinavano (spiega che per « trascinare » intende « spingere » perchè Ignazio era in piedi) e Stoch preso un legno gli diede una bastonata sulla schiena ed Ignazio disse: *grazie grazie*.

Il ferito fu accompagnato vicino all'osteria di Orazio ed ivi messo sopra una panca di pietra.

Il teste accompagnò a casa Felice Corona e poscia ritornò, ma Ignazio non era più, l'osteria era chiusa ed egli se n'andò a sua volta a casa. Nell'indomani visitò l'Ignazio e mandò pel medico perchè gravato. Aggiunge che dimenticò di dire che a De Marta vide sporgere di tasca un manico di coltello. Procurò di far chiudere nell'ufficio comunale i sei individui, ma Felice ed Arcangelo unicamente perchè non se la intendessero fra loro. Vide che De Marta diede il colpo perchè fu aperta la porta dalla guardia ed uscì la luce. Ignazio aveva contegno calmo, non incuteva paura. Si dice che dopo il fatto si siano trovati in casa della Guardia e che De Marta abbia mostrato il coltello. Felice ed Arcangelo erano a due passi, ma non vide che percuotessero. Il ferito gli disse che non ricordava nulla. (Si dà lettura del deposto di Ignazio, defunto).

De Filippo, sindaco. Firmò il Rapporto, ma.... non lo ha letto!

Questa dichiarazione dà l' intonazione al resto, che a dir vero nessun interesse presenta per la causa, se si eccettua le informazioni risguardanti gli imputati.

L'udienza venne chiusa dopo mezzodì e rinviata alle ore 10.30 ant. di oggi 9 corrente.

Lex

La caccia al daino a Pordenone. Leggiamo nel *Tagliamento*:

La Società milanese per la caccia a cavallo, darà tre appuntamenti di caccia al daino nelle nostre splendide ed estesissime brughiere nei giorni 11, 13 e 15 corrente.

La notizia fu accolta nella città nostra con vivissimo piacere ed essa si appresta a ricevere degnamente gli ospiti gentili che ci offriranno uno spettacolo nuovo affatto ed imponente.

Negli scorsi giorni furono qui le signore contesse Papadopoli e Morosini di Venezia, i signori conte Morosini, cav. Schleiber di Milano, il tenente di cavalleria signor Adami, per visitare le praterie e prendere i concerti necessari per gli alloggi delle coraggiose amazzoni, degli *sportmen*, per le scuderie e per tutto quanto riflette la caccia principesca.

Sappiamo che da Milano giungeranno il signor cav. Schleiber, il notissimo *sportman* che nello scorso anno fece il giro del mondo e prese parte alle caccie delle fiere in America e nelle Indie, il quale avrà l'alta direzione delle partite di caccia, il principe Trivulzio, il barone Costanzo Cantoni, il conte Durini, il barone Leonino; da Venezia le contesse Morosini, Papadopoli, Mocenigo, i conti Morosini e Papadopoli; da Bologna ben undici signori, da altre città hanno già annunziato la loro venuta moltissimi.

Affine di agevolare la visita gradita degli *sportmen* milanesi, si è costituito un comitato veneto di trevigiani e veneziani, a capo dei quali stanno i signori conte Morosini e tenente Adami, i quali furono anche iersera fra noi e si occuparono dei preparativi.

La immensa estensione delle nostre praterie così adatte, per il terreno, alle corse di cavalli, soddisferà certamente gli *sportmen* e tutto ci dà a sperare che gli appuntamenti si ripeteranno ancora negli anni venturi.

Per numeroso concorso di amazzoni, di cavalieri, di ricchi equipaggi, le riunioni riesciranno divertenti assai e brillanti.

L'amnistia pei renitenti di leva. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questo Decreto, annunziato giorni sono:

Art. 1. Gli inscritti di leva di terra e di mare appartenenti per ragione di età ad alcuna delle classi di leva posteriori a quella del 1850 e stati dichiarati renitenti, i quali si trovano all'estero per iscopo di istruzione, educazione, beneficenza o per esplorazioni scientifiche, perchè siano ammessi al godimento dell'amnistia da Noi conceduta col citato Nostro decreto, dovranno rientrare nel Regno e personalmente presentarsi, se inscritti nella leva di terra, all'autorità di leva del rispettivo circondario, e se inscritti nella leva marittima, alla capitaneria di porto del proprio compartimento, per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

La presentazione degli anzidetti inscritti alle rispettive loro autorità di leva dovrà effettuarsi entro il termine di sei mesi, se trovansi in Europa, e di 18 mesi, se fuori d'Europa.

Essi dovranno inoltre esibire un attestazione che dovrà essere rilasciata dai regi consoli all'estero, da cui risultino il luogo e la data della loro partenza, nonchè la circostanza che la loro dimora fuori dello Stato abbia avuto per oggetto uno degli scopi contemplati nell'articolo 2 del citato Nostro decreto.

Art. 2. Trascorsi i termini stabiliti nel precedente articolo, senza che i renitenti anzidetti si siano costituiti personalmente, si intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Al decreto riferito è unita l' istruzione diretta ai prefetti, perchè si rilascino in libertà i renitenti nati anteriormente al 1851, anche se deferiti all'autorità giudiziaria, non essendo più obbligati al servizio militare. Quelli nati dopo saranno visitati e arruolati.

Vertenza definitivamente chiusa.

Nel nostro numero di sabato p. p., abbiamo pubblicato una lettera diretta dal dott. Carlo Braida al sig. Giuseppe De Pauli, e abbiamo soggiunto che quest'ultimo aveva ritirata la querela sporta per offese in confronto di quello. A completare la notizia del come sono andate le cose, crediamo opportuno di inserire qui pure la lettera diretta dal sig. De Pauli al dott. Braida, non senza porre in rilievo che tale scambio di corrispondenza ha avuto luogo per la interposizione di persone amiche degli interessati, alle quali devesi attribuire il merito della iniziativa e della felice definizione della controversia.

Ecco la lettera:

Sig. Carlo di Gregorio Braida
Udine

La dichiarazione espressa da Lei nella lettera a me diretta, colla quale esprime il dispiacere per il fatto ivi ricordato, e la speranza che io e mio figlio vogliamo dimenticarlo, oltre certe questioni, sorte tra lei e mio figlio, per cui ella ritiene aver sofferto da lui ingiusti torti, e varii articoli inseriti nei giornali locali, accenna pure come a causa che la spinse a compierlo, un articolo pubblicato da Alessandro, e che, a di Lei avviso, conteneva parole di scherno contro di Lei.

Per quanto quell'articolo fosse un pò vivace, mio figlio esclude che nel medesimo, almeno secondo la sua intenzione, fossero espressi concetti o parole offensive per Lei. Credo che ella vorrà prestar fede a queste affermazioni che tolgono ogni motivo di rancore; e soggiungo, che per le nostre antiche buone relazioni, e viste le dichiarazioni contenute nella detta sua, io e mio figlio acconsentiamo a dimenticare questo dispiacente attrito.

Mi creda

Udine, 1 dicembre 1890.

G. DE PAULI

Chiave rinvenuta. Chi avesse perduto una chiave, può ricuperarla all'ufficio del nostro Giornale.

Oggetti rinvenuti. Venne al Municipio di Udine dichiarato il rinvenimento dei seguenti oggetti:

Un involto contenente stoffa in pezze per vestiti da uomo;

Un portamonete contenente denaro in viglietti di Stato,

Un sacco contenente riso.

Oggetti rinvenuti. ... menica, smar... lire 25 perco... S. Giacomo. L'onesto c... P. S., oltre ... vola, riceverà ...

Ieri fu pu... lavori conten... venuto, porta... riceverà il m...

In via Pa... venuto un p... gente pochi ... rito potrà ri... ufficio.

Un inve... via Udine ... mentre il t... Daniele, dop... è precisame... vestiva un ... cati due cav... sul binario ... Malgrado ... i freni e da... si potè impe... La locom... il carro s'e... dei cavalli, ... ferite. Fu elevat... zione a cari...

Nella ... rante la ra... *Kludsky*, ch... signore *ent*...

Grave ... lani a F... risponden za ... seconda pa... questo trist...

Mancan... corrente m... Cividale all... simità al c... s'accorse ch... attraverso ... ogni più e... essere ferm... miserando ... L'indivi... del treno ... consegnato ... scere per ... che non vo... seria avev... propria vit... Si deve ... freddo del ... tanto cont... ieri arrice... gnificante ...

Rissa ... di giuoco ... quattro op... contendent... vette un ... Romano A... Il ferito ...

Un ost... Natale, co... verso la m... istato di ... briachezza...

Christa... dotto lettera... tale, ma che... lare dei regi... ci fa venire ... linaia e stupe... gio ni fa vie... Jesurum di V... duttore di m... da ammobigl... mandavano, ... sati per l'Fu... questa. Ditta ... regali di Na... all'estero si ... prodotti dell... giro dello sta... locale una qu... cui stava scr... tronnes du Jo... Francia ne m... risposta ci m... vano allestend...

— Una ca... — Non vogli... solo consiglie... regali per le... di rivolgersi... nezia, da dov... sappiamo nep... Evviva l'I...

Società ... I soci sono ... giati della ... terano Vido... La riunio... in via Posc... del giorno ...

Rimedio ... renti allo stor... genuine *Pobec*... prezzo ottengo... rigione. Prezzo d'u... v. a. Si vende... gelo Fabris, ... Girolami e F...

Oggetti smarriti e oggetti rinvenuti. Una povera domestica domenica, smarrì un porta monete con lire 25 percorrendo i portici di Piazza S. Giacomo.

L'onesto che lo porterà all'ufficio di P. S., oltre a fare opera commendevole, riceverà competente mancia.

Ieri fu pure smarrito un libretto di lavori contenente L. 40. Chi lo ha rinvenuto, portandolo all'ufficio di P. S., riceverà il meritato compenso.

In via Paolo Sarpi jeri sera fu rinvenuto un piccolo portamonete contenente pochi centesimi. Chi lo ha smarrito potrà ricuperarlo presso il suddetto ufficio.

Un investimento sulla tramvia Udine-S. Daniele. L'altra sera mentre il treno N. 24 veniva da San Daniele, dopo la fermata di Chiavris e e precisamente fra gli Ett. 37-38 investiva un carro al quale erano attaccati due cavalli, fermo ed abbandonato sul binario della Tramvia.

Malgrado il macchinista avesse stretto i freni e dato il controvapore, pure non si potè impedire l'investimento.

La locomotiva sofferse lievi guasti, il carro s'ebbe rotto il timone e uno dei cavalli, cadendo, riportò leggere ferite.

Fu elevato il verbale di contravvenzione a carico del proprietario del carro.

Nella gabbia dei leoni. Durante la rappresentazione del *serraglio Kludsky*, che ha luogo oggi alle 6 pom. un signore *entrerà nella gabbia dei leoni.*

Grave disgrazia di due friulani a Firenze. Nella nostra corrispondenza particolare da Firenze in seconda pagina, si descrive estesamente questo triste fatto.

Mancato suicidio. Domenica 7 corrente mentre il treno che parte per Cividale alle 3.30 pom. giunse in prossimità al casello n. 14, il macchinista s'accorse che un individuo stava disteso attraverso il binario. Posto in azione ogni più energico mezzo il treno potè essere fermato a pochi metri da quel miserando ostacolo.

L'individuo, tradotto dal personale del treno alla stazione di Cividale e consegnato alle autorità, si diè a conoscere per *Luigi Codermaz* e dichiarò che non volendo più sopportare la miseria aveva deliberato por fine alla propria vita.

Si deve all'attenzione ed al sangue freddo del macchinista *Antonio Borro*, se la triste statistica del suicidio, in tanto contagio di casi, non si sia l'altro ieri arricchita di un nuovo troppo significante documento umano.

Rissa per giuoco. Per questioni di giuoco ieri sera vennero a diverbio quattro operai della ferriera; uno dei contendenti certo Miani Antonio, ricevette un morso alla mano destra da Romano Antonio.

Il ferito venne medicato all'ospedale.

Un oste..... ubbriaco. Placereani Natale, oste alla ferrovia fu arrestato verso la mezzanotte scorsa perchè in istato di manifesta e ributtante ubbriachezza.

Christmas Boxes che in italiano tradotto letteralmente vuol dire Scatole per Natale, ma che nell'uso s'intende invece di parlare dei regali che si fanno in quest'occasione, ci fa venire in mente l'averne veduto a centinaia e stupendamente ricchi ed artistici pochi giorni fa visitando lo stabilimento del Cav. M. Jesurum di Venezia, il famoso industriale produttore di merletti, ricami stoffe ed articoli da ammobigliamento. Abbiamo chiesto dove si mandavano, e ci fu risposto che erano destinati per l'Inghilterra e per l'America, da dove questa Ditta riceve enormi commissioni per regali di Natale e Capo d'Anno. Contento che all'estero si ricordino di noi ed apprezzino i prodotti della nostra Italia, continuammo il giro dello stabilimento, e vedemmo in altro locale una quantità grandissima di articoli in cui stava scritto « Etrennes pour Noël et Etrennes du jour de l'An. » Dunque anche in Francia ne mandate? abbiamo chiesto, e per risposta ci mostrarono le commissioni che stavano allestendo. E per l'Italia? Abbiate pazienza.

— Una camera era destinata a questo scopo. — Non vogliamo dirvi le maraviglie vedute; solo consigliamo tutti quelli che devono fare regali per le feste, che ormai sono alle porte, di rivolgersi al Sig. M. Jesurum e C. di Venezia, da dove riceveranno ciò che noi non sappiamo neppur descrivere.

Evviva l'Industria Nazionale!!!

Società Veterani e Reduci. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano **Vidoni Giuseppe.**

La riunione avrà luogo presso la casa in via Poscolle N. 69 alle ore 3 pom. del giorno d'oggi martedì 9 dicembre.

Arte, Teatri, ecc.

A proposito del « Falstaff ». Avendo il marchese Monaldi, redattore teatrale del *Popolo Romano*, domandata a Verdi l'indole della sua nuova opera *Falstaff*, ebbe la seguente risposta:

Genova, 3 dicembre 1890.

Carissimo sig. Monaldi,

« Cosa posso dirle? Sono quarant'anni che desidero scrivere un'opera comica, e già cinquant'anni che conosco *Le allegre comari di Windsor*. Pure.... i soliti *ma*, che sono dappertutto, si opponevano semepre far pago questo mio desiderio. Ora Boito ha sciolto tutti i *ma*, ha fatto una commedia lirica che non somiglia a nessun'altra. Io mi diverto a farne la musica, senza progetti di sorta, e non so nemeno se la finirò.... Ripeto, mi diverto.... *Falstaff* è un tristo che commette ogni sorta di cattive azioni, ma sotto una forma divertente. È tipo. Sono si vari i tipi!

L'opera è completamente comica. *Amen.*

Mi creda sempre

Dev.mo G. VERDI »

Crisi ministeriale.

Gli ultimi dispacci da Roma ci annunziano le dimissioni di Giolitti. Questi aveva preparato un vasto piano di economie radicali in parecchie pubbliche amministrazioni. Finali si oppose a parecchie economie del bilancio dei lavori pubblici.

I dissensi che datavano da parecchi giorni parevano sopiti.

Oggi insistendo l'on Finali che non si rinviino i lavori, e insistendo Giolitti nelle economie questi si è dimesso.

Parlasi poi novellamente delle dimissioni di Finali.

La *Tribuna* raccoglie la voce che Giolitti siasi dimesso perchè Crispi voleva disporre del portafoglio delle finanze di cui Giolitti aveva l'*interim*; pare però più probabile l'altra versione.

Credesi generalmente che la crisi sarà terminata col provvisorio ritiro delle dimissioni, salvo dopo le vacanze natalizie a risolverla definitivamente.

Crispi insisterà perchè il ministero si presenti integralmente alla Camera, anche perchè le dimissioni di Giolitti sconcerterebbero il piano finanziario a cui si accennerà nel discorso della Corona.

Divieto al maestro Mascagni di scrivere una messa.

Il maestro Mascagni, il fortunato autore della *Cavalleria Rusticana*, voleva scrivere alcune pagine di musica per una messa per la solennità di S. Sebastiano a Livorno.

Il Mascagni ne fu impedito dall'editore Sonzogno che glielo proibì. I frati della chiesa si rivolsero al Sonzogno, ma questi non rispose.

Erberto Bismarck in Francia.

Il conte Erberto di Bismarck si trova da alcuni giorni a Parigi. Un giornale parigino dice che il suo viaggio è dovuto al cattivo stato di salute del suo genitore, stato che obbligherebbe quest'ultimo a soggiornare per qualche tempo a Nizza o a Mentone.

Il conte Erberto avrebbe avuto dal padre l'incarico di tastare in proposito il governo francese, a fine di sapere se verrebbe fatta per caso qualche obbiezione al soggiorno del principe nel mezzodì.

I preparativi per la seduta reale

Telegrafano da Roma 8:

I questori della Camera e un rappresentante del Ministero degli interni hanno già disposti tutti i preparativi per la seduta reale.

Le truppe in due righe saranno schierate dal Quirinale a Montecitorio. La vettura reale col Re, il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta sarà scortata dal generale Bava e dal capitano dei corazzieri.

Prevedesi che 400 deputati assisteranno alla seduta reale; vi assisteranno pure quasi tutti i senatori.

L'on. Zanardelli farà l'appello dei senatori per il giuramento.

Poi Crispi farà l'appello dei deputati per il giuramento.

A Montecitorio sono quasi compiuti i preparativi dell'aula.

Dopo la seduta reale, il Senato si riunirà alle ore due per eleggere i segretari e i questori.

La Camera invece si riunirà giovedì per l'elezione dell'ufficio presidenziale. La seduta della Camera sarà presieduta dall'onor. Rudinì, vice presidente anziano della legislatura passata.

Gl europei in china.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps* che, secondo informazioni ricevute da Tien-Tsin, a Wladivostock regnerebbe un grande fermento nella popolazione, disperata per la fame e per le inondazioni, Il popolino minaccia di uccidere gli europei e di partire in seguito per Pekino per uccidere l'imperatore.

Quattro navi chinesi, una nave da guerra americana ed una nave da guerra francese sono ancorate in questo momento inanzi Tien-Ssia per proteggere gli europei.

I lupi in Francia

L'inverno in Francia si annunzia rigorosissimo, e sembra dover ricordare quello del 1870-71, rimasto celebre. Nei dintorni di Nontron vari strupi di lupi, spinti dalla fame, si avventurano fin nei piccoli villaggi. A Thiviers, nel parco del deputato Alberto Theulier, nella notte dell'1 al 2 dicembre assaltarono e divorarono un grosso mastino.

Telegrammi

Sei persone arse vive

Londra 8. L'asilo dei poveri di New Castle under Tyne fu distrutto da un immenso incendio. Cinque donne e un fanciullo perirono nelle fiamme.

I danni materiali sono numerosi.

Sottrazioni in Francia

Parigi 8. L'esattore municipale di Nevers venne arrestato sotto l'imputazione di avere commesse delle sottrazioni per un importo di settantamila franchi.

Una nave affondata

Parigi 8. Il *Journal des Dèbats* ha da Bruxelles un dispaccio in cui si informa che ad Ostenda si sommerse il guardacosta *Ville d'Anvers*, che serviva da nave-scuola degli aspiranti di marina.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 dicembre

R. I. 1 gennaio	93.43	Londra 3 m. a v.	25.19
« 1 luglio	95.60	Francese 3 m.	101.05

Valute

Banconote Austriache da 222 50 a —|—

BERLINO 8 dicembre

Mobiliare	168.90	Lombarde	60.40
Austriache	168.10	Italiane	92.80

ROMA 8 dicembre

Ren. It. 5 0[0 c.	— 95.80	Ren. It. per fine	—.—

MILANO 8 dicembre

Lan. Rossi	1180.—	Soc. Veneta	115.—

LONDRA 5 dicembre

Inglese	95 3[16	Italiano	93 3[8

FIRENZE 8 dicembre

Credito Mob.	553.—	A. F. M.	701.50
Rendita Ital.	95 87 [—		

Particolari

VIENNA 8 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 88.90
Idem (arg.) 88.90
Idem (oro) 107.90
Londra 11.52 Nap. 912 1[2

MILANO 8 dicembre.

Rendita Italiana 95.55 Serali 95.47
Napoleoni d'oro 20.17

PARIGI 8 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 94.50
Marchi 125.45

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4a pagina

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M 1.45 per Venezia
M 2.45 » Cormons - Trieste
O 4.40 » Venezia (Coinc. per S. Vito.)
O 5.45 » Pontebba
M 6.— » Cividale
O 7.48 » Palmanova - Portogruaro
D 7.50 » Pontebba
O 7.51 » Cormons - Trieste
— 8.20 » S. Daniele (dalla Stazione Adr.
M 9.— » Cividale
O 10.35 » Pontebba
M 11.10 » Cormons
D 11.14 » Venezia
M 11.20 » Cividale
— 11.36 » S. Daniele (Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M 1.02 per Palmanova - Portogruaro
O 1.20 » Venezia
— 2.36 » S. Daniele (Porta Gemona)
M 3.30 » Cividale
O 3.40 » Cormons - Trieste
D 5.16 » Pontebba
O 5.20 » Cormons - Trieste
O 5.24 » Palmanova - Portogruaro
O 5.30 » Venezia (Coinc. per S. Vito).
O 5.30 » Pontebba
— 6.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 7.34 » Cividale
D 8.09 » Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M 1.15 da Trieste - Cormons
O 2.20 » Venezia
O 7.28 » Cividale
D 7.40 » Venezia
M 8.55 » Portogruaro - Palmanova
— 8.57 » S. Daniele
O 9.15 » Pontebba
O 10.05 » Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M 10.16 » Cividale
O 10.57 » Trieste - Cormons
D 11.01 » Pontebba

Ore pomeridiane

O 12.35 da Trieste - Cormons
M 12.50 » Cividale
— 1.10 » S. Daniele
O 3.05 » Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O 3.13 » Portogruaro - Palmanova
— 3.20 » S. Daniele
M 4.20 » Cormons
O 4.54 » Cividale
O 5.05 » Pontebba
D 5.06 » Venezia
— 6.36 » S. Daniele
M 7.15 » Portogruaro - Palmanova
O 7.17 » Pontebba
O 7.45 » Trieste - Cormons
D 7.59 » Pontebba
O 8.48 » Cividale
M 11.55 » Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.
La linea Udine-S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. 3.

Si vende in Udine unicamente presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

MANUALE DEL CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.ª edizione. Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

DEPOSITO
DI BIRRA
ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE
della Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA DI
ACQUE GASOSE E SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JÁNOS

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

MARCHESI SUCCESSORE BARBARO
SARTORIA CON DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE - Mercato Vecchio, 2 - UDINE

Pregiatissimo Signore,

Esaurita totalmente **tutta la merce in liquidazione del sig. PIETRO BARBARO,** pregiomi avvisare la S. V. che per la stagione d'inverno 1890-91 ho fornito il mio Negozio d'un **copioso e ricco assortimento di stoffe nazionali ed estere tutta novità ed a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.** Troverete disegni e qualità distinte e di **assoluta mia privativa,** avendone dalle Case ottenuta **l'esclusiva** per tutta la Provincia di Udine. Inoltre vi garantisco fattura e **taglio elegantissimo, avendo del doppio migliorato l'andamento del mio Negozio dacchè cambiai Tagliatore e assunsi al mio servizio nuovi e provetti lavoranti.** Per averne una prova convincente, confrontate il lavoro di una volta con quello che oggi posso fornirvi.

Nella lusinga di vedermi onorato dei Vostri ambiti ordini con la massima osservanza mi segno

Dev.mo Servitore
PIETRO MARCHESI

MERCE PRONTA

Vestiti completi	da L. 18	a 50
Soprabiti fod. flanella	» 22	» 80
Calzoni tutta lana	» 6	» 20
Ulster novità	» 25	» 60
Makfarland	» 18	» 45
Collari tutta ruota	» 16	» 55
Tre usi fod. flanella	» 45	» 90

Specialità vestiti e soprabiti per bambini

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

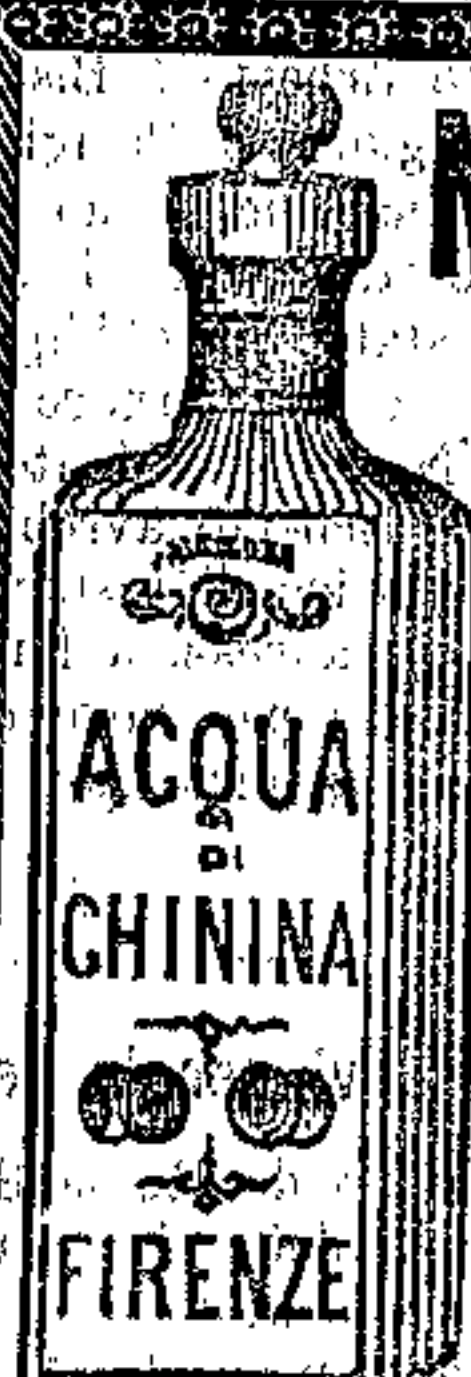
Successo Meraviglioso
RIGENERATORE
Zempt Freres.

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè senza molti anni di sperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice proggressiva rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. Preparato da Zempt Freres chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruzione
Piccolo L. 3 — Grande L. 5
in Provincia una lira in più.

AVVISO ALLE SIGNORE.
ZEMPT FRERES DEPELATOR O.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiage la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'

ACQUA DI CHININA

preparata dai Fratelli RIZZI - Firenze

ACQUA DI CHININA FIRENZE

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELL**.

Prezzo L. 1.50 la ottiglia

Deposito esclusivo per Udine press l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Uaine*,

BRUNITORE istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

preparata dal Chimico-Farmacista
G. ZOJA

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti dà freschezza alla bocca pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1 — piccole cent. 50.

Unico Deposito in UDINE, presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE.

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bu-. la quale rinforza il bulbo dei capelli e neevita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti